

**ATTO N. DD 725**

**DEL 27/02/2020**

**Rep. di struttura DD-TA0 N. 30**

**DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE**

**DIREZIONE DIPARTIMENTO AMBIENTE E VIGILANZA AMBIENTALE**

**OGGETTO:** Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi dell'art. 29-sexies del d.lgs. 152/06  
Installazione: Macello di bovini  
Sede operativa: Carema (TO), via Nazionale, 13  
Gestore: Macello Piemonte Nord s.r.l.  
Sede legale: Carema (TO), via Nazionale, 13  
C.F.: 10924840019  
Attività AIA: 6.4 a) - funzionamento di macelli con capacità di produzione di carcasse di oltre 50 Mg al giorno  
Cod. azienda: 021750

**IL DIRETTORE**

**PREMESSO CHE:**

- in data 25/9/2018, ns. prot. 107696, l'impresa Macello Piemonte Nord s.r.l. (nel seguito "gestore") ha presentato domanda ai sensi dell'art. 29-ter del d.lgs. 152/06 per il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale (AIA) all'esercizio dell'installazione sita nel Comune di Carema, in via Nazionale, 13 per lo svolgimento dell'attività di macellazione di animali rientrante nella categoria 6.4 a) "Funzionamento di macelli aventi una capacità di produzione di carcasse di oltre 50 Mg al giorno" dell'allegato VIII alla parte seconda dello stesso decreto;
- nella stessa data, il gestore ha presentato, alla competente direzione della Città metropolitana di Torino, la domanda di avvio della fase di verifica della procedura di VIA ai sensi dell'art. 19 del d.lgs. 152/06 e dell'art.4 comma 4 della l.r. 40/98 relativamente al progetto di incremento della capacità produttiva dell'impianto di macellazione esistente rientrante nella categoria progettuale n. 18 "macelli aventi una capacità di produzione di carcasse superiore a 50 tonnellate al giorno" dell'allegato B2 della l.r. 40/98;
- in data 24/10/2018, ns. prot. 120515, è stato comunicato l'avvio del procedimento

per il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale e contestualmente è stata indetta la conferenza dei servizi in forma simultanea prevista dal c. 5 dell'art. 29-quarter del d.lgs. 152/06 della procedura di rilascio dell'AIA, a cui sono stati invitati a partecipare i soggetti competenti in materia ambientale e il gestore dell'installazione;

- in ottemperanza al principio della semplificazione amministrativa, le istruttorie dei procedimenti di verifica di VIA e di rilascio dell'AIA si sono svolte in maniera coordinata nell'ambito della stessa conferenza dei servizi;
- in data 27/11/2018 si è svolta la prima riunione della conferenza di servizi a cui hanno partecipato il responsabile del procedimento AIA, il responsabile del procedimento di verifica di VIA, il rappresentante della direzione della Città metropolitana di Torino competente all'autorizzazione allo scarico e il gestore dell'installazione;
- a seguito della prima riunione della conferenza di servizi, il progetto di incremento della capacità produttiva del macello è stato escluso dalla fase di VIA, mentre è stata chiesta al gestore la presentazione di documentazione integrativa necessaria per il procedimento di rilascio dell'AIA;
- in data 15/1/2019, con determina del Dipartimento ambiente e vigilanza ambientale della Città metropolitana di Torino n. 4-693/2019, è stato rilasciato il provvedimento di esclusione dalla fase di Valutazione d'impatto ambientale;
- nelle date 24/6/2019 e 20/9/2019, rispettivi ns. prot.lli 55021/2019 e 79163/2019, sono state ricevute le integrazioni chieste in conferenza dei servizi;
- in data 25/7/2019, ns. prot. 64741/2019 è stato ricevuto il parere dell'AIPO (Agenzia interregionale per il fiume Po) che segnalava la necessità di presentazione della domanda di autorizzazione idraulica per lo scarico in fiume;
- in data 25/9/2019 è stata convocata la seconda riunione della conferenza dei servizi a cui hanno partecipato il responsabile del procedimento AIA, il rappresentante della direzione della Città metropolitana di Torino competente all'autorizzazione allo scarico, il rappresentante di ARPA e il gestore dell'installazione;
- a conclusione della seconda riunione, la conferenza dei servizi si è espressa in maniera favorevole al rilascio dell'AIA, chiedendo la presentazione una relazione descrittiva delle modalità di gestione, delle acque meteoriche conformi a quanto deciso nella stessa riunione, e la presentazione della domanda all'AIPO per l'autorizzazione idraulica per lo scarico in fiume;
- in data 2/12/2019, ns. prot. 102940/2019, sono state ricevute le ulteriori integrazioni dal gestore;

#### RILEVATO CHE:

- la domanda di AIA riguarda un macello di bovini esistente, che intende incrementare la produzione di capi macellati aumentando il numero di ore di macellazione e di personale e riorganizzando i turni di lavoro, senza altre modifiche strutturali o impiantistiche;
- il gestore è titolare di un'autorizzazione unica ambientale, che comprende nello specifico l'autorizzazione allo scarico in acque superficiali, per l'esercizio del macello con una capacità produttiva inferiore alla soglia di assoggettamento ad AIA;

- a seguito dell'incremento in progetto, la capacità massima di macellazione che può essere raggiunta è di 200 capi bovini adulti, corrispondenti a 120 Mg di peso vivo al giorno e a circa 70 Mg di peso morto, e 600 capi bovini adulti a settimana e supera la soglia di 50 Mg al giorno di produzione di carcasse oltre la quale l'attività è soggetta ad AIA;
- l'AIA è il provvedimento che autorizza l'esercizio di un'installazione, rientrante fra quelle dell'allegato VIII della parte seconda del d.lgs 152/06, a determinate condizioni che devono garantire che l'installazione sia conforme ai requisiti di cui al titolo III-bis dello stesso decreto, ai fini dell'individuazione delle soluzioni più idonee al perseguimento degli obiettivi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento e prevede misure intese a evitare, ove possibile, o a ridurre le emissioni nell'aria, nell'acqua e nel suolo, comprese le misure relative ai rifiuti, per conseguire un livello elevato di protezione dell'ambiente;
- nelle more dell'emanazione delle Conclusioni sulle BAT ad oggi non ancora pubblicate per la categoria in oggetto, per la valutazione degli aspetti ambientali e la definizione delle condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale si è pertanto fatto riferimento al BREF (bat reference documents) on best available techniques in the slaughterhouses and animal by-products industries del maggio 2005, e alla corrispondente linea guida emanata dal Ministero dell'ambiente con decreto 29/01/2007 (s.o. n. 127 alla G.U. n. 125 del 31/05/2007), come previsto dall'art. 29-bis del d.lgs. 152/06, ;
- i c. 4 e 4-bis dell'art. 29-sexies del d.lgs. 152/06 prevedono che per la definizione dei valori limiti di emissione, dei parametri e delle misure tecniche equivalenti dell'AIA si faccia riferimento all'applicazione delle migliori tecniche disponibili; in particolare i valori limite di emissione devono garantire che, in condizioni di esercizio normale, le emissioni non superino i livelli di emissione associati alle migliori tecniche disponibili (Bat-Ael) stabiliti dalle Conclusioni sulle BAT; nel BREF non sono tuttavia definiti valori di emissione associati alle BAT e per la definizione dei limiti si è fatto pertanto riferimento a quelli stabiliti dalla normativa vigente;
- per la descrizione dettagliata degli aspetti ambientali presi in esame e delle valutazioni effettuate nell'ambito dell'istruttoria si rimanda ai verbali delle due riunioni della conferenza di servizi dei giorni 27/11/2018 e 25/9/2019, trasmessi ai soggetti convocati rispettivamente in data 5/12/2018, ns. prot. 137723 e in data 27/9/2019, ns. prot. 81015;

#### VALUTATO CHE:

- con riferimento alla applicazione delle BAT:
  - il gestore ha adottato un sistema di gestione ambientale non certificato;
  - risultano applicate le BAT per la prevenzione e riduzione dell'inquinamento pertinenti le diverse fasi di macellazione;
  - sono presenti contatori idrici posti sui punti di prelievo delle acque e allo scarico in fognatura, mediante i quali è possibile il monitoraggio dei consumi idrici e del bilancio idrico;
  - il BREF di settore riporta valori di prestazione per alcuni indicatori di consumi idrici ed energetici e di carico inquinante prodotto, ai quali l'installazione, sulla base dei dati ad oggi disponibili, risulta già allineata;

- il gestore ha motivato non essere applicabile la sostituzione dei disinfettanti contenenti cloro con altri disinfettanti senza cloro a causa dei rischi connessi con l'utilizzo da parte degli operatori e per una minore efficacia di disinfezione;
- con riferimento alle emissioni in acqua:
  - i reflui prodotti dalla macellazione sono trattati in un impianto di depurazione in sito già dimensionato per la capacità massima dell'installazione per la quale è chiesta l'AIA;
  - presso il sito sono presenti aree scoperte dove avviene lo scarico degli animali e il lavaggio degli automezzi, le quali rientrano nella definizione di superfici scolanti ai sensi del Regolamento della Regione Piemonte 1/R/2006; tutte le acque meteoriche di dilavamento e le acque di lavaggio di tali superfici, come individuate dal gestore, sono raccolte e inviate a depurazione;
  - i reflui depurati sono scaricati nel fiume Dora Baltea;
  - il piano di tutela delle acque (P.T.A) approvato dalla Regione Piemonte nel 2007 e attualmente vigente fino alla approvazione definitiva del nuovo P.T.A., prevede che i limiti di accettabilità degli scarichi di cui al d.lgs. 152/2006 costituiscono valori limite di emissione funzionali al rispetto degli obiettivi di qualità dei corpi idrici;
  - lo stesso P.T.A. non individua, per l'area idrografica d'interesse, ulteriori misure per i reflui industriali, essendo in particolare lo scarico dell'installazione inferiore a centomila metri cubi anno;
  - la prosecuzione dello scarico in fiume è subordinata all'acquisizione, dell'autorizzazione idraulica da parte dell'AIPO nei termini previsti per il rilascio della stessa;
  - il gestore ha previsto, nell'ambito del sistema di gestione ambientale, delle procedure da adottare in situazioni di emergenza riferite nello specifico al rischio idraulico dovuto ad eventi di piena del fiume Dora Baltea; tali procedure sono recepite in autorizzazione in quanto necessarie anche alla prevenzione di emissioni accidentali nelle acque;
  - il sito dell'installazione non rientra in un'area di ricarica degli acquiferi e non è pertanto soggetta alla disciplina regionale approvata con d.g.r. n. 12-6441/2018 relativa alla protezione delle acque;
  - è possibile pertanto definire come limiti allo scarico quelli della tabella 3, allegato V alla parte terza del d.lgs. 152/06;
  - per il monitoraggio del corretto funzionamento del depuratore e delle concentrazioni allo scarico finale, oltre ai sistemi di regolazione e monitoraggio in continuo presenti sull'impianto, il gestore ha previsto analisi periodiche dei parametri significativi; il piano di monitoraggio proposto dal gestore è stato in parte aggiornato sulla base dell'istruttoria svolta, prevedendo in particolare un periodo di monitoraggio iniziale al raggiungimento livello produttivo massimo previsto, necessario a verificare anche la variabilità delle caratteristiche dei reflui e l'efficienza di depurazione;
- con riferimento alle emissioni in atmosfera:
  - risultano non soggette ad autorizzazione le emissioni delle caldaie a metano utilizzate per la produzione di calore per scopi produttivi e riscaldamento civile

dei locali;

- sono adottate procedure di monitoraggio e prevenzione delle emissioni fuggitive;
- non sono emerse criticità sulle emissioni di odori, per le quali sono previste adeguate misure di prevenzione;
- sono adottate tecniche per ridurre le emissioni di rumore; su incarico del gestore è stato inoltre svolto da un tecnico abilitato lo studio dell'impatto acustico dell'attività del macello, da cui risulta che le emissioni di rumore non superano i limiti previsti dalle norme di settore; non essendo previste variazioni significative per le emissioni di rumore a seguito dell'incremento di capacità, non si ritiene necessario prescrivere ulteriori rilievi fonometrici;
- gli scarti di macellazione sono gestiti come sottoprodotti animali ai sensi del Regolamento (CE) n. 1069/2009 e sono stoccati in appositi locali e contenitori prima di essere ritirati giornalmente, ad eccezione del contenuto ruminale che è invece ritirato settimanalmente, da imprese autorizzate sulla base delle norme ambientali e sanitarie;
- i rifiuti sono costituiti dai fanghi di depurazione e dagli scarti di imballaggi e sono gestiti in regime di deposito temporaneo;
- sono utilizzate in installazione alcune sostanze pericolose in quantità superiori alle soglie della tabella 2 del dm ambiente n. 95/2019 recante le modalità per redigere la relazione di riferimento di cui all'articolo 5, comma 1, lettera v-bis del d.lgs. 152/2006; il gestore ha pertanto valutato la possibilità di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee da parte di tali sostanze pericolose, i cui esiti escludono tale possibilità;
- per le motivazioni descritte, risultano pertanto adottate in installazione misure intese a evitare o a ridurre le emissioni nell'aria, nell'acqua e nel suolo, comprese le misure relative ai rifiuti, per conseguire un livello elevato di protezione dell'ambiente;

ACQUISITA:

- dal gestore dell'installazione l'autocertificazione antimafia di cui all'art. 89 del d.lgs. 159/2011;

APPURATO CHE:

- ai sensi dell'art. 33 del d.lgs. 152/2006, il gestore ha provveduto al pagamento delle spese istruttorie determinate con le modalità definite dal d.interm. 24/04/2008 e dalla d.g.r. n 85-10404/2008;

RITENUTO CHE:

- sussistano i requisiti per rilasciare alla società Macello Piemonte Nord l'autorizzazione integrata ambientale per l'esercizio dell'installazione in oggetto per lo svolgimento della attività di macellazione animali rientrante nella categoria di attività 6.4 a) dell'allegato VIII alla parte seconda del d.lgs. 152/06, subordinando l'autorizzazione, ai sensi dell'art. 29-sexies del d.lgs. 152/06, al rispetto delle misure intese a evitare o ridurre le emissioni nell'aria, nell'acqua e nel suolo individuate sulla base delle risultanze del procedimento svolto, al fine di



Città metropolitana di Torino

conseguire un livello elevato di protezione dell'ambiente nel suo complesso;

ATTESO CHE:

- la competenza all'adozione del presente provvedimento spetta al Dirigente ai sensi dell'art. 107 del Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti locali approvato con d.lgs. 18/08/2000 n. 267 e dell'art. 45 dello Statuto metropolitano;

Visti:

- il d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 recante "Norme in materia ambientale", in particolare la parte II, titolo III-bis "L'autorizzazione integrata ambientale";
- il d.lgs. 31 marzo 1998, n. 112 sul conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59";
- la l.r. 26 aprile 2000, n. 44 recante "Disposizioni normative per l'attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112";
- la d.g.p. 20 febbraio 2001, n. 112-41183/01 inerente le nuove funzioni amministrative conferite alla Provincia dal d.lgs. 112/1998 e dalla L.R. 44/2000;
- la d.g.r. 29 luglio 2002, n. 65-6809 sull'autorità competente al rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale;
- la legge 7 aprile 2014 n. 56 recante "Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e fusioni dei Comuni", così come modificata dalla Legge 11 agosto 2014, n. 114, di conversione del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90 e in particolare l'art. 1 comma 50, in forza del quale alle Città metropolitane si applicano, per quanto compatibili, le disposizioni in materia di Comuni di cui al testo unico, nonché le norme di cui all'art. 4 Legge 5 giugno 2003, n. 131;
- l'articolo 48 dello Statuto metropolitano;

## **DETERMINA**

1. di autorizzare l'impresa Macello Piemonte Nord s.r.l. sita nel Comune di Carema (TO), via Nazionale, 13, allo svolgimento dell'attività di macellazione di animali rientrante nella categoria 6.4 a) dell'allegato VIII alla parte seconda del d.lgs. 152/06, con le condizioni stabilite ai sensi dell'art. 29-sexies del d.lgs. 152/06 nell'allegato A, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
2. di dare atto che ai sensi dell'art. 29-quarter, c. 11 del d.lgs. 152/06, la presente autorizzazione integrata ambientale sostituisce le seguenti autorizzazioni relative all'installazione in oggetto per l'esercizio di tutte le attività descritte nel quadro



tecnico allegato:

1. l'autorizzazione per le emissioni in atmosfera ai sensi del titolo I, parte V del d.lgs. 152/06;
2. l'autorizzazione allo scarico in acque superficiali ai sensi del capo II, titolo IV, parte terza del d.lgs. 152/06;
3. l'approvazione del piano di gestione delle acque meteoriche di dilavamento previsto dal regolamento della Regione Piemonte 1/R/2006;
3. di dare pertanto atto che è sostituita dall'AIA l'autorizzazione unica ambientale adottata dalla competente dirigenza della Città metropolitana di Torino con provvedimento prot. n. 1020-47796 del 12/12/2014 e rilasciata dallo SUAP in data 21/1/2015 con provvedimento 01/2015;
4. di dare atto che gli accertamenti previsti dall'art. 29-decies c. 3 d.lgs. 152/06 sono programmati da ARPA Piemonte con la modalità e la frequenza definite nel piano di ispezione ambientale della Regione Piemonte e con onere a carico del gestore;
5. di dare atto che ai sensi dell'art. 29-octies del d.lgs. 152/06 il gestore dovrà presentare domanda di riesame dell'autorizzazione integrata ambientale entro dieci anni a decorrere dalla data di emanazione del presente provvedimento, o comunque dall'ultimo riesame effettuato sull'intera installazione;

EVIDENZIA CHE:

- la presente autorizzazione non esonera dal conseguimento delle altre autorizzazioni, o provvedimenti comunque denominati, di competenza di altre autorità, previsti dalla normativa vigente per l'esercizio delle attività in oggetto;
- sono fatte salve tutte le disposizioni previste dalla normativa vigente in materia di gestione dei rifiuti, laddove non già richiamate nel presente provvedimento;
- il presente provvedimento potrà essere riesaminato nei casi stabiliti dall'art. 29-octies del d.lgs. 152/06;
- è stata inviata alla Prefettura di Torino, in data 24/7/2019, la richiesta di comunicazione antimafia ai sensi dell'art. 87 del d.lgs. 159/2011; qualora l'esito della comunicazione evidenziasse la sussistenza di cause ostative al rilascio dell'autorizzazione di cui all'art. 67 del d.lgs. 159/2011, si procederà alla revoca del presente provvedimento ai sensi dell'art. 88, c. 4-bis dello stesso decreto;
- copia del presente provvedimento e delle informazioni ambientali trasmesse dal gestore, saranno messi a disposizione del pubblico sul sito internet istituzionale della Città Metropolitana di Torino;

INFORMA:

- che copia del presente provvedimento sarà trasmessa al Comune di Carema, all'ARPA Piemonte, all'ASL TO3.

*Avverso alla presente Determinazione è ammesso ricorso innanzi al TAR Piemonte nel termine perentorio di 60 giorni dalla data di ricevimento del presente atto.*

*Il presente provvedimento non comporta oneri di spesa a carico della Città Metropolitana e pertanto non assume rilevanza contabile.*

Torino,



MP

Torino, 27/02/2020

IL DIRETTORE DI DIPARTIMENTO  
Fto Guglielmo Filippini



## ALLEGATO A

### Indice generale

1. Descrizione dell'installazione.....	3
2. Applicazione delle BAT.....	7
3. Condizioni generali.....	12
4. Modifiche dell'installazione e variazione del gestore.....	14
5. Condizioni diverse dal normale esercizio.....	15
6. Emissioni in atmosfera.....	16
7. Scarichi idrici e gestione acque meteoriche.....	17
8. Protezione del suolo e delle acque sotterranee.....	22
9. Emissioni sonore.....	23
10. Gestione degli stoccaggi.....	24
11. Monitoraggio delle emissioni e dei parametri di processo.....	24
12. Report ambientale.....	25
13. Inizio attività.....	27
14. Comunicazioni agli Enti.....	27

### Indice delle tabelle

Tabella 1: Impianti e strutture presenti in installazione.....	4
Tabella 2: Documentazione di riferimento.....	4
Tabella 3: Riepilogo degli aspetti presi in esame.....	6
Tabella 4: Modalità di applicazione delle BAT.....	8
Tabella 5: Livelli di prestazione e di emissione attualmente raggiunti dall'installazione rispetto ai valori indicati dal Bref.....	12
Tabella 6: Quadro emissioni in atmosfera.....	16
Tabella 7: Quadro delle emissioni in acqua.....	17
Tabella 8: Caratteristiche impianto di depurazione.....	18
Tabella 9: Caratteristiche dello scarico finale.....	19
Tabella 10: Gestione acque meteoriche.....	19
Tabella 11: Limiti di scarico.....	19
Tabella 12: Piano di monitoraggio dello scarico - monitoraggio iniziale.....	20
Tabella 13: Piano di monitoraggio dello scarico - monitoraggio a regime.....	20
Tabella 14: Metodi analitici per l'analisi delle emissioni in acqua.....	21
Tabella 15: Quadro dei potenziali contaminanti di suolo e acque sotterranee.....	22
Tabella 16: Quadro delle emissioni sonore.....	23
Tabella 17: Piano di monitoraggio ambientale.....	24
Tabella 18: Metodi di monitoraggio.....	25
Tabella 19: Contenuto del report ambientale.....	26
Tabella 20: Schema di presentazione dei dati di consumo ed emissione.....	26
Tabella 21: Termine degli adempimenti stabiliti nell'AIA.....	27
Tabella 22: Comunicazioni in caso di modifiche, anomalie, incidenti o dismissioni.....	28

## 1. DESCRIZIONE DELL'INSTALLAZIONE

Dati identificativi		
Sede dell'installazione	Carema, via Nazionale, 13	
Coordinate gps del centro aziendale (WGS84)	Latitudine	45°34'14.8"N
	Longitudine	7°48'40.8"E
Codice azienda:	021750	

Attività produttiva	
Attività principale	Macellazione di bovini
Categoria di attività dell'allegato VIII alla parte II del d.lgs. 152/06	6.4 a) - Funzionamento di macelli aventi una capacità di produzione di carcasse di oltre 50 Mg al giorno
Codice NACE (National classification of economic activities)	10.11 - Produzione di carne non di volatili e di prodotti della macellazione (ATECO 2007)
Codice NOSE-P (Nomenclature of sources of emission)	105.03-Fabbricazione di prodotti alimentari e bevande

Capacità massima dell'installazione riferita alla soglia della categoria		
Parametro	Valore soglia	Capacità dell'installazione (*)(**)
Produzione di carcasse	50 Mg al giorno	<ul style="list-style-type: none"> <li>•200 capi bovini al giorno, corrispondenti a 120 Mg di peso vivo macellato e circa 70 Mg di carcasse</li> <li>•600 capi bovini a settimana</li> </ul>

(\*) La capacità massima è definita in termini di numero di capi che possono essere macellati al giorno e alla settimana. La capacità in termini di peso vivo macellato al giorno corrispondente alla macellazione di capi bovini adulti del peso di 600 kg/capo.

(\*\*) Oltre alla macellazione di capi bovini, è possibile, in maniera occasionale e trascurabile rispetto alla macellazione di bovini, la macellazione di altre categorie di bestiame, in particolare ovini e caprini. In tali casi si deve sommare il peso delle carcasse animali delle diverse categorie, che non deve superare complessivamente la capacità massima autorizzata di 120 Mg di peso vivo al giorno.

### Impianti e attività autorizzate

Presso l'installazione è svolta la macellazione, la lavorazione, la conservazione e la successiva commercializzazione all'ingrosso ed al dettaglio di carni bovine ed eccezionalmente ovine e caprine. Allo stabilimento possono arrivare anche carni foranee, macellate in altri siti, per essere conservate nelle celle refrigerate prima di avviarle alla commercializzazione.

Il ciclo di macellazione inizia con lo scarico del bestiame dagli automezzi, l'abbattimento e il dissanguamento degli animali, la lavorazione delle carcasse che sono poi divise in

mezzene e stocate nelle celle frigorifere per in tempo adeguato prima di passare al reparto di sezionamento e inquartamento. In parallelo alla linea di macellazione avviene la lavorazione delle teste, delle trippe e delle corate.

Le carni possono essere commercializzate in quarti, oppure sottoposte a ulteriori lavorazioni di disosso e sezionamento. In attesa della spedizione per la commercializzazione, le carni sono conservate in celle refrigerate.

La macellazione è effettuata 3 o 4 giorni a settimana, mentre le altre attività di lavorazione e commercializzazione delle carni si svolgono 5 o 6 giorni a settimana.

Il lavaggio e la disinfezione dei locali di macellazione e delle aree di scarico e passaggio animali avviene al termine di ogni giornata di macellazione.

**Tabella 1: Impianti e strutture presenti in installazione**

Impianto / reparto	Caratteristiche
Linea di macellazione	La linea si compone delle seguenti postazioni: <ul style="list-style-type: none"> <li>• area di scarico e incanalamenti animali (coperta);</li> <li>• gabbia di abbattimento;</li> <li>• postazione di iugulazione e dissanguamento;</li> <li>• postazioni di asportazione arti e testa, scuoiatura, eviscerazione, divisione in mezzene e toelettatura;</li> <li>• locali pelli, raseria e tripperia;</li> </ul>
Reparti e impianti di lavorazione e conservazione carni e sottoprodotti animali	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Postazioni di disosso, confezionamento sottovuoto e imballaggio carni</li> <li>• Celle refrigerate per l'abbattimento temperatura delle carcasse</li> <li>• Celle di conservazione delle carni</li> <li>• Cella per lo stoccaggio sottoprodotti animali</li> <li>• Serbatoio di stoccaggio del sangue</li> <li>• Cassone per lo stoccaggio del contenuto ruminale</li> <li>• Area lavaggio attrezzature</li> </ul>
Impianti tecnici	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Centrali termica ed elettrica</li> <li>• Impianto di filtrazione acque prelevate da pozzo</li> <li>• Impianto di depurazione delle acque reflue</li> <li>• Locale compressori</li> <li>• Sala motori</li> </ul>
Altre strutture	Uffici, spogliatoi, servizi igienici, locale mensa

**Tabella 2: Documentazione di riferimento**

Informazioni sull'impianto e l'attività produttiva	Documentazione depositata agli atti della Città Metropolitana di Torino. Le informazioni sono messe a disposizione del pubblico nel rispetto della vigente normativa sull'accesso agli atti presso lo Sportello Ambiente della Città Metropolitana di Torino
BRef e Linee guida Ministeriali	<ul style="list-style-type: none"> <li>•Reference Document on Best Available Techniques in the Slaughterhouses and Animal By-products Industries adottato dalla Commissione Europea a Maggio 2005</li> <li>•Linee guida ministeriali per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili per le attività rientranti nella cat. IPPC 6.4 a) emanata con D.M. Ambiente del 29/01/2007 - So n. 127 alla Gu n. 125 del 31-5-2007;</li> </ul>

**Tabella 3: Riepilogo degli aspetti presi in esame**

Fattori ambientali	Fase del ciclo produttivo	Tipologia di consumi o emissioni	Aspetti esaminati e disciplinati
Consumi di materie prime	Lavaggio e disinfezione locali	Consumo di detergenti e disinfettanti	Sostituzione dei disinfettanti contenenti cloruri con sostanze meno pericolose
	Confezionamento carni	Utilizzo di imballaggi	
Consumi idrici	Lavaggio locali e attrezzature	<ul style="list-style-type: none"> <li>•Acqua prelevata in concessione da pozzo</li> <li>•Acqua prelevata da acquedotto pubblico</li> </ul>	Monitoraggio dei consumi
	Servizi igienici e altre utenze civili		
Consumi energetici	Macellazione animali e conservazione delle carni	<ul style="list-style-type: none"> <li>•Energia elettrica prelevata dalla rete esterna</li> <li>•Metano per la produzione di energia termica</li> </ul>	Monitoraggio dei consumi
Emissioni in atmosfera	Produzione di acqua calda e vapore per la macellazione e lavorazione carni Produzione di calore per riscaldamento civile	Fumi degli impianti termici	Caratteristiche degli impianti termici Monitoraggio e riduzione delle emissioni
	Conservazioni carni	Emissioni fuggitive degli impianti di refrigerazione delle celle di conservazione carni	Monitoraggio e prevenzione delle emissioni
	Stoccaggio sottoprodotti	Emissioni odorogene	Modalità di gestione e stoccaggio sottoprodotti
Scarichi idrici	Lavaggio locali e attrezzature	Acque reflue scaricate in corpo idrico superficiale	Gestione e depurazione delle acque reflue Monitoraggio del processo di depurazione e dello scarico finale
	Servizi igienici e altre utenze civili		
	Attività esterne svolte su superfici scolanti		
Contaminazione acque meteoriche di dilavamento	Transito mezzi in ingresso e uscita	Nessuna	Piano di prevenzione e gestione delle acque meteoriche
Produzione di rifiuti	Depurazione delle acque reflue	Fanghi di depurazione	Stoccaggio e gestione dei rifiuti
	Confezionamento delle carni	Scarti di imballaggi in materiali misti	

**DIPARTIMENTO AMBIENTE E VIGILANZA AMBIENTALE**

Valutazioni ambientali – nucleo Autorizzazioni Integrate Ambientali

Corso Inghilterra 7 - 10138 - Torino Tel. 011 8616856 - Fax 011 8614284

PEC: protocollo@cert.cittametropolitana.torino.it - [www.cittametropolitana.torino.it](http://www.cittametropolitana.torino.it)

Fattori ambientali	Fase del ciclo produttivo	Tipologia di consumi o emissioni	Aspetti esaminati e disciplinati
Produzione di sottoprodotti animali	Macellazione e lavorazioni carni	Sottoprodotti della macellazione e lavorazione carni	Stoccaggio e gestione
Emissioni di rumore	<ul style="list-style-type: none"> <li>•Macellazione</li> <li>•Conservazione delle carni</li> <li>•Depurazione acque</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>•Rumori automezzi e impianti produttivi</li> <li>•Rumori dei compressori e ventole degli impianti di refrigerazione</li> <li>•Rumori dei compressori e pompe dell'impianto di depurazione</li> </ul>	Rispetto dei limiti della classificazione acustica Tecniche di prevenzione e riduzione delle emissioni di rumore
Rischio incidenti rilevanti	L'installazione non rientra in nessuna categoria di rischio industriale previste dalla normativa Seveso III e dalla variante Seveso del PRG adottato dalla Città metropolitana		
Contaminazione del suolo e delle acque sotterranee	Stoccaggio sottoprodotti animali Disinfezione locali e attrezzature Depurazione acque reflue	Sversamenti di sostanze pericolose e materiali inquinanti	Modalità di stoccaggio sottoprodotti animali Modalità di stoccaggio e utilizzo delle sostanze pericolose

## 2. APPLICAZIONE DELLE BAT

Sono riportate nel seguito le modalità di applicazione delle BAT per i macelli intensivi definite nel capitolo H delle Linee guida ministeriali emanate con d.m. ambiente del 29/1/2007, come descritte dal gestore e appurato nel corso dell'istruttoria. Le BAT non riportate in tabella si intendono non applicabili al caso in esame.

Sono riportate in corsivo alcune note di precisazione e chiarimento rispetto quanto descritto dal gestore.

Il gestore è tenuto ad adeguare le tecniche applicate in conformità a quanto prescritto nelle successive sezioni della presente autorizzazione, qualora necessario. Eventuali variazioni delle tecniche applicate devono essere comunicate dal gestore con le modalità riportate nella successiva sezione 4.



**Tabella 4: Modalità di applicazione delle BAT**

N	BAT	Modalità di applicazione aziendale
HI In tutti gli stabilimenti di macellazione e di lavorazione dei sottoprodotti della macellazione		
1.1	Attivare un preciso programma di gestione ambientale (EMAS, ISO 14001 o aziendale ma basato sugli stessi principi dei modelli citati).	Il gestore ha adottato un sistema di gestione ambientale aziendale non certificato. Le procedure gestionali sono descritte in un manuale allegato alla domanda di AIA. Tali procedure prevedono interventi di monitoraggio e manutenzione periodica degli impianti al fine di prevenire e ridurre le emissioni ambientali e ridurre i consumi idrici ed energetici. Sono inoltre descritte le procedure adottate in situazioni di emergenza quali: eventi catastrofici, alluvione e terremoto; gravi malfunzionamenti (blocco) dell'impianto di depurazione aziendali; sversamento accidentale di acque reflue contaminate nel corpo idrico recettore. <i>Le procedure previste nel manuale di gestione ambientale devono essere integrate e coordinate con quanto previsto in AIA</i>
1.2	Attivare un programma di addestramento e sensibilizzazione del personale.	Periodicamente, in concomitanza con le riunioni informative ai sensi della normativa in materia di sicurezza del lavoro e le riunioni informative relativamente all'HACCP, il personale viene informato circa gli accorgimenti utili a ridurre i consumi idrici, energetici e la produzione di rifiuti.
1.3	Utilizzare un programma di manutenzione stabilito.	<i>Vedi manuale di gestione ambientale (BAT 1)</i>
1.4	Immagazzinamento breve dei sottoprodotti animali e possibilmente loro refrigerazione.	I sottoprodotti sono smaltiti giornalmente, salvo il ruminante che, stoccato in cassone coperto, viene allontanato almeno una volta a settimana
1.5	Attivare un sistema di monitoraggio e misurazione dei consumi di acqua.	<i>Vedi manuale di gestione ambientale (BAT 1)</i> Sono presenti misuratori di portata in testa alle condotte di mandata dell'acqua prelevata da pozzo e da acquedotto.
1.6	Separare delle acque di processo dalle altre.	La rete fognaria esterna è stata progettata al fine di consentire la separazione di acque inquinate e/o potenzialmente inquinate da quelle non inquinate e indirizzare all'impianto di trattamento aziendale solo le acque che necessitano effettivamente del trattamento depurativo.
1.7	Eliminare i rubinetti a scorrimento e provvedere alla periodica sostituzione delle guarnizioni di tenuta in rubinetteria, servizi igienici, ecc.	Ove possibile non sono stati utilizzati rubinetti a scorrimento, ma pistole applicate sulle manichette; la sostituzione è in corso e si prevede la progressiva eliminazione delle manichette prive di pistola manuale

N	BAT	Modalità di applicazione aziendale
1.8	Effettuare la prima pulizia a secco degli impianti con successivo lavaggio con idropulitrici a pressione dotate di ugelli con comandi a pistola e applicazione alle caditoie sui pavimenti trappole amovibili per la separazione dei solidi.	Nei locali dove è possibile i lavaggi della linea vengono realizzati con idropulitrice.
1.10	Controllo degli odori attraverso un trasporto di sottoprodotti in contenitori chiusi, la chiusura delle zone di scarico dei sottoprodotti, l'installazione di porte autochiudenti dei reparti di lavorazione ed il lavaggio frequente delle aree di stoccaggio.	Tutti i sottoprodotti che potenzialmente potrebbero produrre odori sono separati a seconda del tipo e stoccati in contenitori chiusi, da cui sono tempestivamente (giornalmente) raccolti da ditte autorizzate. Solo il rumine viene allontanato una volta la settimana.
1.11	Controllo del rumore.	La maggior parte dei rumori emessi durante il lavoro e la quasi totalità di quelli emessi a processo produttivo fermo è imputabile ai sistemi di refrigerazione. Per questo la gestione degli impianti è affidata ad una ditta esterna che periodicamente verifica l'efficienza e la pulizia dei compressori e soprattutto delle ventole degli scambiatori, che sono poste all'esterno.
1.12	Controllo delle emissioni gassose con la sostituzione, se possibile, della nafta con gas naturale per il funzionamento degli impianti di generazione del calore.	Come combustibile è utilizzato gas metano.
1.13	Controllo delle quantità di acqua e di detergenti impiegati nella pulizia degli impianti e dei locali con opportuna selezione dei detergenti.	La pulizia degli impianti e dei locali è svolta seguendo le norme di igiene e sanità. La sostituzione dei disinfettanti clorurati non risulta applicabile in quanto non compatibile con i requisiti igienici e di sicurezza dei lavoratori.
1.14	Evitare, quando possibile i disinfettanti clorurati.	
1.15	Trattamenti chimico - fisici sulle acque di scarico per l'eliminazione dei solidi sospesi e dei grassi.	Sui reflui in arrivo al depuratore finale sono svolti trattamenti preliminari di dissabbiatura statica e grigliatura per l'eliminazione delle sostanze solide.

N	BAT	Modalità di applicazione aziendale
1.16	Trattamenti biologici sulle acque di scarico per l'eliminazione di BOD, COD.	I reflui sono inviati a un impianto di depurazione biologico per l'abbattimento del carico organico e dell'azoto. La rimozione del fosforo è effettuata mediante precipitazione chimica con il dosaggio di un flocculante
1.17	Trattamenti sulle acque di scarico per l'eliminazione di N e P.	
<b>H2 In tutti gli stabilimenti di macellazione</b>		
2.1	Effettuare la pulizia a secco dei mezzi di trasporto degli animali vivi, prima del successivo lavaggio con getti d'acqua a pressione comandati da pistola.	Gli autocarri vengono lavati in area dedicata esterna con l'uso di idropulitrici ad alta pressione con lo scopo di ridurre il consumo di acqua. Il lavaggio è limitato al solo pianale di carico interno all'automezzo; non è previsto il lavaggio delle parti meccaniche del mezzo.
2.2	Raccolta continua di sottoprodotti secchi e separati tra loro, in combinazione con sistemi di ottimizzazione delle raccolte di gocciolamento e sangue.	I sottoprodotti sono raccolti in maniera separata
2.3	Effettuare la prima pulizia a secco dei pavimenti delle sale di macellazione e sezionamento.	Prima del lavaggio con acqua e detergenti i macchinari e le attrezzature sono spazzolati/raschiati a secco. I pozzetti di raccolta della rete fognaria sono provvisti di griglie per trattenere i solidi sospesi e ridurre al minimo il carico organico dell'impianto di trattamento delle acque reflue aziendale.
2.4	Disattivare tutti i rubinetti non necessari dalla linea di macellazione.	Non sono presenti rubinetti non necessari
2.5	Isolamento delle vasche di sterilizzazione dei coltelli.	Le apparecchiature utilizzate per lo stoccaggio e la distribuzione dell'acqua calda sono adeguatamente isolate
2.6	Miglioramento della gestione dell'energia, in generale e negli impianti di refrigerazione in particolare.	Gli impianti termici e gli impianti di refrigerazione sono sottoposti a regolare manutenzione. Nell'ambito del sistema di gestione ambientale è previsto che gli impianti, macchinari, attrezzatura e componentistica aziendale (es. motori refrigeranti, automezzi, impianto di illuminazione ecc...) da rimpiazzare, siano sostituiti con modelli aventi un livello tecnologico più avanzato in grado di garantire prestazioni migliori con minori consumi.
2.7	Controllo e ottimizzazione del circuito dell'aria compressa.	Gli impianti relativi al circuito dell'aria compressa sono sottoposti a regolare manutenzione.

N	BAT	Modalità di applicazione aziendale
2.8	Per i nuovi stabilimenti ovvero in caso di modifiche sostanziali prevedere che le macchine installate abbiano un sistema di pulizia Cleaning in place (CIP).	Alla sostituzione delle macchine, qualora disponibile sul mercato e le modifiche del processo produttivo lo consentano, saranno adottate macchine con il sistema CIP
<b>H3 Nei macelli di animali di grossa taglia</b>		
3.1	Interrompere l'alimentazione degli animali almeno 12 ore prima della macellazione.	È pratica comune interrompere la somministrazione della razione alimentare almeno 12 ore prima dell'orario previsto per la macellazione.
3.2	Installare abbeveratoi con apertura comandata dagli animali nella zona di stabulazione.	Lo spazio adibito alla stabulazione temporanea dei capi in attesa di macellazione è munito di abbeveratoi a tazza provvisti di paletta di erogazione dell'acqua azionata dai capi al momento dell'abbeveraggio.
3.4	Pulire a secco i pavimenti delle zone di stabulazione e passaggio degli animali seguita dal lavaggio (bovini).	L'area adibita alla sosta temporanea dei capi in attesa di macellazione avviene a secco, mediante spazzolatura/raschiatura della pavimentazione e successivo lavaggio con idropulitrice ad alta pressione.
3.5	Ottimizzare le operazioni di dissanguamento, raccolta stoccaggio del sangue con l'allungamento delle linee di sgocciolamento e l'impiego di spatole per la raccolta periodica del sangue sulle tramogge.	Il sangue viene raschiato a secco dalle tramogge di raccolta e solo in seguito si provvede alla pulizia con acqua e/o detergenti.
3.13	Sterilizzare la sega di sezionamento in una vaschetta con ugelli di acqua calda anziché in bagno di acqua calda corrente.	La sterilizzazione della sega utilizzata per il taglio delle mezzene avviene mediante l'uso di ugelli ad acqua calda
3.14	Svuotamento a secco degli stomaci e dei visceri.	Gli stomaci vengono dapprima vuotati del contenuto, poi lavati ed infine separati.
3.15	Controllo e riduzione allo stretto necessario dell'uso di acqua per la movimentazione dei visceri e nel caso di lavaggio e trasporto degli intestini con acqua, con eventuale trattamento mediante DAF (Dissolved air flotator) degli effluenti di queste operazioni.	La movimentazione dei visceri è svolta mediante scivoli.

N	BAT	Modalità di applicazione aziendale
3.16	Nei macelli bovini e ovini dove esiste la possibilità di consegna alla conceria e lavorazione delle pelli entro 8 - 12 ore prevedere lo stoccaggio a medie temperature delle pelli.	Le pelli sono ritirate da ditte esterne immediatamente al termine del giorno di macellazione.

**Tabella 5: Livelli di prestazione e di emissione attualmente raggiunti dall'installazione rispetto ai valori indicati dal Bref**

Parametro	Dati BRef europeo (2005)	Valori ottenuti in installazione
Consumi idrici	Bovini: 2 - 9 m <sup>3</sup> /t carcassa	3,2 m <sup>3</sup> /t carcassa
Consumi energetici	300 - 400 kWh/t carcassa: 1/3 energia elettrica e 2/3 energia termica.	Energia elettrica: 40 kW/t (*) Energia termica: 132 kW/t (*)
Emissioni in acqua	BOD: 10-20 kg/t animali macellati Solidi sospesi: 5-10 kg/t animali macellati	BOD <sub>5</sub> : 9 kg/t Solidi sospesi: < 2 kg/t

(\*) Valori medi riferiti al 2017

### 3. CONDIZIONI GENERALI

1. Il presente provvedimento deve essere sempre custodito presso l'installazione.
2. Gli impianti, le attività e le emissioni in ambiente devono essere conformi a quanto riportato nel presente provvedimento. Il gestore è autorizzato a esercire gli impianti e a svolgere le attività produttive nel rispetto delle condizioni e degli intendimenti dichiarati nella documentazione agli atti della Città metropolitana di Torino, salvo quanto diversamente stabilito dal presente provvedimento.
3. Il gestore deve informare il personale aziendale delle condizioni contenute in autorizzazione e formarlo affinché siano correttamente rispettate.
4. Il gestore deve sempre garantire il regolare svolgimento dell'attività di controllo da parte degli Enti preposti, ed in particolare:
  - a. deve essere permesso l'accesso a tutte le parti dell'installazione e la possibilità di effettuare tutte le ispezioni necessarie per l'espletamento dei controlli;
  - b. deve essere assicurata la presenza presso l'installazione, durante l'attività lavorativa, di personale incaricato di presenziare ai controlli, ai campionamenti ed ai sopralluoghi;
  - c. non devono essere ostacolate le operazioni di controllo delle condizioni, in atto o potenziali, che sono pertinenti la formazione delle emissioni di qualsivoglia tipologia (abituale, occasionale, accidentale, ecc.);
  - d. tutti i punti di emissione convogliata in atmosfera e in acqua devono essere

#### DIPARTIMENTO AMBIENTE E VIGILANZA AMBIENTALE

Valutazioni ambientali – nucleo Autorizzazioni Integrate Ambientali  
Corso Inghilterra 7 - 10138 - Torino Tel. 011 8616856 - Fax 011 8614284  
PEC: protocollo@cert.cittametropolitana.torino.it - [www.cittametropolitana.torino.it](http://www.cittametropolitana.torino.it)

- accessibili nel rispetto delle norme in materia di sicurezza e igiene sui luoghi di lavoro e nelle condizioni di agibilità previste dal metodo di campionamento quando richiesto; qualora, per ragioni tecniche, non sia possibile utilizzare strutture di accesso fisse, il gestore deve garantire la disponibilità di piattaforme mobili entro le due ore successive dall'ingresso del personale preposto al controllo;
- e. gli strumenti di misura dei dati di monitoraggio devono essere facilmente accessibili per il controllo del corretto funzionamento e per l'effettuazione delle letture dei dati;
  - f. i dati dei monitoraggi prescritti in autorizzazione devono essere registrati in maniera ordinata e comprensibile e devono essere resi prontamente disponibili durante in controlli;
5. Salvo i casi diversamente specificati, tutte le registrazioni prescritte in autorizzazione devono essere conservate almeno per tutto il periodo di validità della presente autorizzazione.
  6. Tutti i punti finali di emissione convogliata in atmosfera e in acqua devono riportare in modo chiaramente visibile e indelebile la sigla con cui sono identificati nel presente provvedimento.
  7. Il gestore deve assicurare che l'esercizio e la manutenzione degli impianti siano tali da garantire, in tutte le condizioni di normale funzionamento, il rispetto dei limiti di emissione fissati in autorizzazione.
  8. Il gestore deve svolgere una regolare verifica e manutenzione degli strumenti di misura previsti nel piano di monitoraggio ambientale, secondo il programma definito nelle procedure interne adottate dal gestore e dei manuali d'uso.
  9. Il gestore deve comunicare anticipatamente alla Città metropolitana e all'ARPA la data in cui intende dismettere gli impianti non più utilizzati. Tali impianti devono essere scollegati dalle reti dei servizi (rete elettrica, pneumatica, idrica) e i relativi punti di emissione in acqua e in aria devono essere scollegati o sigillati. Le cappe di aspirazione asservite ad impianti non più attivi o dismessi, qualora collegate a condotti di aspirazione funzionanti, devono essere chiuse con serrande o dispositivi analoghi al fine di impedire l'ingresso di aria falsa nei condotti di convogliamento.
  10. Il gestore deve comunicare anticipatamente alla Città metropolitana e all'ARPA la data di attuazione degli adeguamenti prescritti. Le condizioni dell'autorizzazione che fanno riferimento alla situazione post-adeguamento si applicano a partire da tale data.
  11. Il gestore deve comunicare alla Città metropolitana di Torino, al Comune della sede operativa e all'ARPA Piemonte la data di cessazione definitiva delle attività. Entro i successivi 60 giorni deve eseguire gli interventi necessari per la dismissione dell'installazione, tenuto conto dell'uso attuale o dell'uso futuro approvato del sito, in modo che gli impianti e le attrezzature, le sostanze ed i materiali, le strutture e i fabbricati presenti nel sito non rappresentino un rischio significativo per la salute umana o per l'ambiente, per tutto il successivo periodo di inattività del sito. Il gestore deve pertanto eseguire le operazioni finalizzate a garantire l'isolamento definitivo

delle potenziali fonti inquinanti rispetto alle matrici ambientali, con particolare riferimento a (l'elenco è indicativo e non esaustivo):

- a. serbatoi, vasche, impianti, apparecchiature e reti di trasferimento interrato ed aeree contenenti sostanze pericolose o non pericolose; nel caso di sostanze pericolose, è preferibile lo smaltimento o l'allontanamento dal sito;
- b. aree di stoccaggio rifiuti, provvedendo a smaltire tutti i rifiuti presenti nel sito;
- c. stoccaggi di materie prime ed ausiliarie; nel caso di sostanze pericolose, è preferibile lo smaltimento o l'allontanamento dal sito;
- d. reti fognarie interne, con specifico riferimento alle acque meteoriche, in accordo con l'eventuale gestore del recettore finale;
- e. pozzi, captazioni, condotte di scarico e ogni punto di accesso diretto alle acque sotterranee o superficiali;
- f. aree ed impianti che possano generare odori, inquinamento acustico o trasporto eolico di sostanze e materiali;
- g. aree ed impianti che possano causare la contaminazione del suolo o delle acque sotterranee, come previsto nella specifica sezione sulla protezione del suolo e delle acque sotterranee;
- h. ogni altra area od impianto che rappresenti un rischio significativo per la salute umana o per l'ambiente.

---

#### **4. MODIFICHE DELL'INSTALLAZIONE E VARIAZIONE DEL GESTORE**

---

1. Ai sensi dell'art. 29-nonies del d.lgs. 152/2006, il gestore deve comunicare alla Città metropolitana di Torino, almeno 60 giorni prima della data di realizzazione prevista, le modifiche in progetto relative a caratteristiche, funzionamento o potenziamento dell'installazione, che possano produrre conseguenze sull'ambiente. Entro tale termine, nel caso in cui la Città metropolitana di Torino rilevi che la modifica è sostanziale, come definita dall'art. 5, comma 1, lettera l) e l-bis) dello stesso decreto, ne dà notizia al gestore, procedendo secondo quanto previsto dal comma 2 dell'art. 29-nonies del d.lgs.152/2006. Altrimenti, decorso il termine di 60 giorni, il gestore potrà realizzare le modifiche comunicate. Nella comunicazione devono essere fornite tutte le informazioni sugli aspetti ambientali influenzati dalla modifica e gli aggiornamenti necessari rispetto alla situazione autorizzata.
2. In caso di modifica dell'installazione il gestore deve valutare la necessità di aggiornare e, se del caso, allegare alla comunicazione di modifica, le informazioni trasmesse ai sensi del comma 9-quinquies dell'art. 29-sexies del d.lgs. 152/06 sullo stato di qualità del suolo e delle acque sotterranee, nonché quelle trasmesse ai sensi del Regolamento Regionale 1/R del 20 febbraio 2006 sul "Piano di prevenzione e gestione delle acque di dilavamento e delle acque di lavaggio delle aree esterne".
3. Il gestore deve informare la Città metropolitana di Torino e l'ARPA di ogni nuova



istanza presentata per l'installazione ai sensi della normativa in materia di prevenzione dei rischi di incidente rilevante, in materia di valutazione di impatto ambientale e in materia urbanistica. La comunicazione, da effettuare prima di realizzare gli interventi, deve specificare gli elementi in base ai quali il gestore ritiene che gli interventi previsti non comportino effetti sull'ambiente e non siano in contrasto con le prescrizioni del presente provvedimento.

4. Non è necessaria la comunicazione preventiva di modifiche che riguardano esclusivamente la sostituzione delle materie prime utilizzate nel processo produttivo con altre con caratteristiche e modalità di impiego analoghe, purché non ne derivi un aumento o un cambiamento qualitativo delle emissioni in ambiente. Le variazioni delle materie prime utilizzate devono essere registrate e comunicate nel report ambientale annuale.
5. Ai sensi dell'art. 29-nonies del d.lgs. 152/06, nel caso intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'installazione, il vecchio e il nuovo gestore devono darne comunicazione e chiedere la volturazione dell'autorizzazione entro 30 giorni.

---

## **5. CONDIZIONI DIVERSE DAL NORMALE ESERCIZIO**

---

1. Ai sensi dell'art. 29-decies comma 2 del d.lgs. 152/06, in caso di violazione delle condizioni dell'autorizzazione il gestore deve informare immediatamente la Città metropolitana di Torino e l'ARPA Piemonte e provvede ad adottare nel contempo le misure necessarie a ripristinare nel più breve tempo possibile la conformità.
2. Ai sensi dell'art. 29-undecies comma 1 del d.lgs. 152/06, in caso di incidenti o eventi imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente, il gestore deve adottare immediatamente le misure per limitare le conseguenze ambientali e prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventi imprevisti e deve inoltre informare immediatamente la Città metropolitana di Torino e l'ARPA Piemonte
3. Le eventuali criticità riscontrate durante l'attività produttiva, le anomalie e gli incidenti potenzialmente pericolosi per l'ambiente devono essere monitorati secondo le seguenti indicazioni:
  - a. individuazione della causa per porre in atto azioni correttive;
  - b. registrazione di tutte le informazioni possibili riguardo la causa e l'estensione del problema e le azioni adottate per correggerlo;
  - c. nuovo controllo per verificare la soluzione del problema.

## 6. EMISSIONI IN ATMOSFERA

**Tabella 6: Quadro emissioni in atmosfera**

Provenienza		Emissioni	Tecniche di prevenzione e riduzione
Produzione di energia termica	Caldaia a vapore alimentata a metano di potenza termica 698 kW	Emissioni scarsamente rilevanti non soggette ad autorizzazione ai sensi dell'art. 272, c. 1 del d. lgs. 152/06, provenienti da impianti in deroga appartenenti alla categoria dd) della parte I, allegato IV alla parte V del d.lgs. 152/06: impianti di combustione alimentati a metano o a GPL di potenza termica nominale inferiore a 1 MW	Vedi condizioni di esercizio
	Gruppo termico modulare a condensazione costituito da 6 caldaie alimentate a metano di potenza termica complessiva 292,8 kW		
Conservazione delle carni	Celle refrigeranti	Emissioni fuggitive di gas dovute a perdite dei circuiti refrigeranti	Vedi condizioni di esercizio
<ul style="list-style-type: none"> <li>•Area di scarico/stazionamento capi da avviare alla macellazione.</li> <li>•Area stoccaggio rifiuti/sottoprodotti organici.</li> <li>•Area lavaggio automezzi.</li> <li>•Impianto di trattamento acque reflue.</li> </ul>		Emissioni odorigene	Vedi condizioni di esercizio

### Condizioni di esercizio

#### Impianti termici e celle refrigeranti

1. Il gestore è tenuto a svolgere la regolare manutenzione e verifica delle caldaie e delle celle refrigeranti, conservando la documentazione delle attività svolte, con le modalità previste nel manuale di gestione ambientale allegato alla domanda di AIA.

#### Emissioni di odori

2. Il gestore è tenuto ad adottare le tecniche di riduzione delle emissioni di odori descritte nel manuale di gestione ambientale allegato alla domanda di AIA, quali:
  - a. la riduzione dei tempi di stazionamento dei capi da avviare alla macellazione;
  - b. la tempestiva pulizia delle aree sporche (scarico/stazionamento degli animali);
  - c. il tempestivo lavaggio degli automezzi per il trasporto;
  - d. lo stoccaggio dei rifiuti/sottoprodotti organici in area dedicata e dotata di copertura;

#### **DIPARTIMENTO AMBIENTE E VIGILANZA AMBIENTALE**

Valutazioni ambientali – nucleo Autorizzazioni Integrate Ambientali

Corso Inghilterra 7 - 10138 - Torino Tel. 011 8616856 - Fax 011 8614284

PEC: protocollo@cert.cittametropolitana.torino.it - [www.cittametropolitana.torino.it](http://www.cittametropolitana.torino.it)

- e. l'asporto giornaliero dei rifiuti/sottoprodotti organici ad eccezione del contenuto ruminale;
  - f. l'asporto con cadenza regolare del contenuto ruminale, almeno settimanalmente;
  - g. il prelievo dei fanghi di depurazione direttamente dal fondo della vasca.
3. Nel caso in cui siano segnalate problematiche dovute alle emissioni odorigene e siano attivate le procedure previste dalle linee guida per la caratterizzazione e il contenimento delle emissioni in atmosfera provenienti dalle attività di impatto odorigeno approvate dalla dgr n 13-4554/2017, il gestore deve fornire la collaborazione e le informazioni richieste dal tavolo di confronto tra gli Enti competenti, compresa l'installazione di una stazione anemometrica qualora necessaria per individuare la provenienza delle emissioni e la correlazione con le attività svolte.

## 7. SCARICHI IDRICI E GESTIONE ACQUE METEORICHE

Tabella 7: Quadro delle emissioni in acqua

Punto di scarico (*)	Provenienza reflui		Emissioni	Sistema di depurazione in sito
S1p1(**)	Rete acque nere	Acque di lavaggio locali e attrezzature	Sangue e materiale organico derivante dalla macellazione. Liquami zootecnici.	Impianto di depurazione biologico a fanghi attivi.
		Acque di lavaggio automezzi trasporto animali		
		Acque meteoriche provenienti dalle superfici scolanti		
S1p2(***)	Rete acque bianche	Acque di controlavaggio dell'impianto di filtrazione e addolcimento delle acque prelevate da pozzo	Poco rilevanti (inferiori ai limiti per lo scarico in acque superficiali)	Nessuno
S1	Rete acque bianche	Acque meteoriche provenienti da superfici non contaminate	Acque non contaminate	Nessuno

(\*) Le denominazioni indicate in tabella devono essere riportate sulle planimetrie e sui punti di scarico in sito

(\*\*) Il punto S1p1 è ubicato presso il pozzetto di campionamento posto immediatamente a monte dello scarico nella tubazione che convoglia i reflui allo scarico finale S1, prima della miscelazione con le acque meteoriche provenienti dalla rete delle acque bianche non contaminate.

(\*\*\*) Il punto S1p2 è ubicato presso lo stacco valvolato presente sulla tubazione di controlavaggio dei filtri, immediatamente a valle dei filtri, dal quale è possibile effettuare il campionamento. I reflui di controlavaggio confluiscono allo scarico finale S1 attraverso la rete delle acque bianche.

**Tabella 8: Caratteristiche impianto di depurazione**

Componenti	Trattamenti svolti	Sistemi di regolazione e allarme
Serbatoio di accumulo acque meteoriche di 50 m <sup>3</sup>	Raccolta delle acque meteoriche provenienti dalle superfici scolanti nel caso di piogge intense o prolungate. Successivo rilancio delle acque meteoriche al depuratore nei momenti di minore carico idraulico.	-
1 Vasca di desabbiatura	Rimozione solidi sedimentabili	-
1 Vasca di rilancio	Pompaggio dei reflui al depuratore	Sonde di livello
1 Grigliatura con vaglio rotante	Grigliatura fine con maglia di 1 mm	-
1 Vasca di equalizzazione di 240 m <sup>3</sup> con diffusori d'aria a piatto	Accumulo ed equalizzazione dei reflui in ingresso e pompaggio alla vasca di ossidazione con portate adeguate al trattamento Eventuale correzione del pH mediante dosaggio di idrossido di sodio	Galleggianti di livello Sonda di misura in continuo del pH
2 Vasche di ossidazione biologica ad aerazione prolungata operanti in parallelo, ciascuna di 240 m <sup>3</sup> , con diffusori a micro bolle del tipo anti-intasamento e mixer per l'agitazione dei fanghi nelle fasi di pausa del compressore.	Abbattimento del carico organico e dell'azoto mediante nitrificazione e denitrificazione con aerazione alternata. Il trattamento è seguito da un finissaggio prima anossico (post-denitrificazione) e poi aerobico (post-aerazione).	Misuratore ossigeno disciolto
1 Vasca di chiarificazione di 60 m <sup>3</sup>	Sedimentazione dei fanghi. Eventuale abbattimento del fosforo mediante flocculazione con sali di alluminio solfato	-
Vasca di disinfezione	Dosaggio del sanificante (acido per acetico o ipoclorito di sodio) nell'acqua in uscita dal chiarificatore.	Sonde di livello
2 colonne filtranti in serie con sabbia e carbone.	Filtrazione finale.	Misuratore di portata elettromagnetico
Vasca accumulo fanghi di 130 m <sup>3</sup>	Stoccaggio dei fanghi non palabili	-

**Tabella 9: Caratteristiche dello scarico finale**

Punto di scarico	Tipo di scarico	Modalità e portata di scarico	Recettore finale
S1	Scarico di reflui industriali in acque superficiali	Scarico continuo con portata massima di circa 5 mc/h; lo scarico è normalmente attivo dal pomeriggio del giorno di macellazione fino a fine mattinata del giorno successivo. In condizioni di massimo carico, la portata giornaliera è di circa 100 m <sup>3</sup> , con un scarico continuo H 24	Sponda orografica sinistra del fiume Dora Baltea. Codice di scarico: TO4002057 Coordinate gps del punto di scarico (WGS84): 45°34'13.1"N - 7°48'36.4"E

**Tabella 10: Gestione acque meteoriche**

Superfici di provenienza delle acque meteoriche	Gestione
Piazzali sporchi: aree potenzialmente contaminate prossime alla zona di scarico degli animali, al depuratore e alla zona di stoccaggio degli scarti di lavorazione. La delimitazione delle aree è riportata nella planimetria allegata alla domanda di AIA	Le acque meteoriche sono raccolte da alcuni pozzetti collegati alla rete fognaria che raccoglie anche i reflui provenienti dal macello, e convogliate con questi al depuratore. In caso di piogge intense e prolungate che comportino il superamento della portata massima che può essere trattata dal depuratore, le acque sono pompate a un serbatoio di stoccaggio di capacità pari a circa 50 m <sup>3</sup> , progettato per una piovosità su 24 h con tempo di ritorno di 20 anni. L'acqua stoccata è successivamente inviata al depuratore aziendale, a monte del pozzetto di carico, in orario diverso da quello di lavorazione del macello
Tetti e piazzali puliti, non utilizzati per lo stoccaggio dei materiali.	Le acque piovane sono convogliate tramite la rete fognaria interna, separata da quella delle acque nere, alla stessa tubazione da cui sono scaricati i reflui industriali depurati, e quindi convogliata allo scarico finale S1

**Tabella 11: Limiti di scarico**

Punto di scarico	Limiti	Note
S1p1, S1p2, S1	Tabella 3 – scarico in acque superficiali - allegato 5 alla parte III del d.lgs. 152/06	I limiti devono essere rispettati allo scarico finale e ai punti di campionamento degli scarichi parziali come individuati in Tabella 7

**Tabella 12: Piano di monitoraggio dello scarico - monitoraggio iniziale**

Punto di prelievo	Parametri soggetti a controllo	Frequenza del monitoraggio
S1p + ingresso al depuratore (vasca equalizzazione)	pH, solidi sospesi, BOD <sub>5</sub> , COD, azoto ammoniacale, nitrati, nitriti, fosforo, grassi animali, tensioattivi, alluminio, cloruri e cloro libero	Il monitoraggio deve essere proseguito per almeno 2 mesi estivi e 2 mesi invernali, con analisi ogni 2 settimane. In totale devono essere svolte almeno: 4 analisi nel periodo invernale; 4 analisi nel periodo estivo.
Refluo tal quale, prima della grigliatura	solidi sospesi, BOD <sub>5</sub> , COD	1 analisi nel periodo invernale; 1 analisi nel periodo estivo.

**Tabella 13: Piano di monitoraggio dello scarico - monitoraggio a regime**

Punto di misura	Parametri	Frequenza del monitoraggio
Vasca di ossidazione	pH, ossigeno disciolto, cono Imhoff	giornaliera
Sp1	pH - azoto ammoniacale (come NH <sub>4</sub> ) - azoto nitroso (come N) - azoto nitrico (come N) - fosforo totale (come P)	ogni due settimane
	BOD <sub>5</sub> , COD (**)	mensile
	conducibilità - solidi sospesi totali - ferro - rame - zinco - alluminio - cromo totale - cloro attivo libero - solfuri (come H <sub>2</sub> S) - solfiti (come SO <sub>3</sub> ) - solfati (come SO <sub>4</sub> ) - cloruri - grassi e oli animali - idrocarburi totali - tensioattivi totali	semestrale
	boro - cadmio - cromo VI - manganese - nichel - piombo - stagno - cianuri totali (come CN) - fluoruri(*) - fenoli(*) - aldeidi(*) - solventi organici aromatici(*) - solventi organici azotati (*) - solventi organici clorurati(*) - escherichia coli - saggio di tossicità acuta.	annuale
Ingresso al depuratore	BOD <sub>5</sub> , COD, ammonio, nitriti, nitrati e fosforo	semestrale
Sp2	Conducibilità - pH - solidi sospesi totali	Nel caso di modifiche degli impianti di provenienza

(\*) Per i parametri indicati con asterisco, se dagli esiti di almeno due campagne di analisi non risulta la presenza di tali inquinanti (valori inferiori alla soglia di rilevabilità), non sono richiesti ulteriori monitoraggi.

(\*\*) Nel caso in cui, dopo il primo semestre di monitoraggio, il rapporto COD/BOD risulti costante, le analisi del BOD potranno essere svolte con frequenza semestrale.

**Tabella 14: Metodi analitici per l'analisi delle emissioni in acqua**

	Metodi
Campionamento	Il campione deve essere rappresentativo dello scarico. Per il prelievo e la conservazione del campione devono essere seguiti, dove applicabili, i metodi pubblicati nel manuale APAT "Metodi analitici per le acque". Il campione deve essere normalmente di tipo medio composito e prelevato su un periodo di tempo di tre ore o pari ad almeno alla intera durata dello scarico nel caso in cui sia inferiore a tre ore. Durate di campionamento inferiori a tre ore devono essere segnalate e motivate.
Determinazioni analitiche delle concentrazioni	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Le analisi semestrali ed annuali allo scarico finale di tutti i parametri indicati nel piano di monitoraggio, ricompresi quelli monitorati anche con frequenza maggiore, devono essere svolte adottando i metodi analitici per le acque pubblicati nel manuale APAT o metodi di analisi alternativi a condizione che garantiscano prestazioni equivalenti in termini di sensibilità, accuratezza e precisione.</li> <li>• Con le stesse modalità devono essere svolte tutte le analisi previste nel piano di monitoraggio iniziale di Tabella 12.</li> <li>• Negli altri casi le analisi possono essere svolte con metodi speditivi, registrando sempre gli esiti e i metodi usati.</li> <li>• In caso di risultati incerti o prossimi al limite, l'analisi deve essere ripetuta.</li> </ul>

### Condizioni di esercizio

1. Nel primo anno dopo il superamento della soglia di assoggettamento ad AIA, il gestore deve effettuare un periodo di monitoraggio frequente dell'impianto di depurazione con le modalità riportate in Tabella 12. Le analisi in ingresso e in uscita al depuratore devono essere svolte su campioni rappresentativi dello stesso periodo di attività del macello, tenendo conto dei tempi di ritenzione idraulica, per permettere una corretta valutazione dell'efficienza di abbattimento degli inquinanti dopo la depurazione.
2. Gli esiti del monitoraggio iniziale devono essere trasmessi entro 30 giorni dal termine di ciascuno dei due periodi di monitoraggio (dicembre-gennaio, luglio-agosto), insieme alle seguenti informazioni:
  - a. numero di capi macellati nei giorni di campionamento;
  - b. numero di capi macellati complessivamente nel periodo di durata del monitoraggio;
  - c. portata allo scarico misurata durante il campionamento;
  - d. volumi totali di acqua prelevata e scaricata nel periodo;
  - e. efficienza di abbattimento per gli inquinanti monitorati valutata in base alla differenza tra carico inquinante in ingresso e carico inquinante in uscita al depuratore.



3. Il gestore deve tenere a disposizione presso l'installazione il registro di marcia del depuratore, nel quale devono essere registrati gli interventi di manutenzione svolti e le interruzioni dello scarico dovute a eventuali anomalie.
4. Il gestore deve effettuare almeno una verifica annuale, prima del periodo autunnale caratterizzato dalle maggiori precipitazioni, del corretto funzionamento della valvola di blocco posta alla fine dello scarico in fiume.
5. In caso di allerta rossa per rischio alluvione diramato dagli Enti competenti, deve essere tempestivamente interrotto lo scarico, fermata l'attività produttiva e chiusa la valvola posta sulla condotta di scarico. In tutte le situazioni di allerta idrogeologica che interessano il sito dell'installazione, l'installazione deve essere presidiata da parte di personale adeguatamente formato per intervenire.

Gestione delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio delle aree esterne ai sensi del Regolamento Regionale n. 1/R/2006

6. Le aree scoperte interessate dall'attività produttiva e individuate dal gestore come superfici non soggette a contaminazione, devono essere mantenute pulite. La pulizia di tali aree deve essere svolta senza l'uso di acqua.
7. Tutte le acque meteoriche raccolte dalle superfici scolanti, come individuate dal gestore, devono essere raccolte e trattate con le modalità descritte in Tabella 10.

---

## 8. PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

---

**Tabella 15: Quadro dei potenziali contaminanti di suolo e acque sotterranee**

Provenienza	Tipologia di contaminanti	Tecniche di prevenzione e riduzione
Vasche e contenitori di stoccaggio sottoprodotti animali Vasche impianto di depurazione.	Perdite di liquami	Verifica periodica mediante ispezione visiva della presenza di perdite da condotte o saracinesche
Utilizzo e stoccaggio sostanze pericolose utilizzate per la disinfezione e per il trattamento reflui.	Sversamenti sostanze contaminanti	Adozione di adeguate modalità di stoccaggio in locali chiusi con pavimento impermeabili in cemento carrabile. Formazione del personale circa le modalità di movimentazione e stoccaggio. Movimentazione dal magazzino all'area di lavoro lungo aree di transito dotate di pavimentazione in cemento impermeabile e carrabile. Predisposizione di materiale assorbente per gli sversamenti.

---

**DIPARTIMENTO AMBIENTE E VIGILANZA AMBIENTALE**

Valutazioni ambientali – nucleo Autorizzazioni Integrate Ambientali  
Corso Inghilterra 7 - 10138 - Torino Tel. 011 8616856 - Fax 011 8614284  
PEC: protocollo@cert.cittametropolitana.torino.it - [www.cittametropolitana.torino.it](http://www.cittametropolitana.torino.it)

1. Lo stoccaggio e l'utilizzo delle sostanze pericolose deve essere svolto con le modalità descritte dal gestore, evitando ogni rischio di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee. I quantitativi stoccati presso l'installazione devono essere quelli strettamente necessari al processo produttivo in funzione dei tempi di approvvigionamento normalmente previsti.
2. Con adeguata frequenza e comunque dopo ogni evento potenzialmente pericoloso (eventi meteorici di forte intensità, urti, incidenti) devono essere verificati visivamente la presenza di danni o di un deterioramento di serbatoi, vasche e altri contenitori dove sono stoccati materie prime o rifiuti liquidi, e il permanere delle corrette condizioni di stoccaggio delle sostanze pericolose. Eventuali difformità devono essere immediatamente sanate.
3. In caso di cessazione definitiva delle attività, oltre agli adempimenti previsti nelle condizioni generali del presente atto, ai sensi dell'art. 29-sexies, comma 9-quinquies del d.lgs. 152/06, il gestore deve eseguire gli interventi necessari ad eliminare, controllare, contenere o ridurre le sostanze inquinanti in modo che il sito, tenuto conto dell'uso attuale o dell'uso futuro approvato del medesimo, non comporti un rischio significativo per la salute umana o per l'ambiente a causa della contaminazione del suolo o delle acque sotterranee in conseguenza delle attività autorizzate, tenendo conto dello stato del sito di ubicazione dell'installazione indicato nell'istanza.

---

## 9. EMISSIONI SONORE

---

**Tabella 16: Quadro delle emissioni sonore**

Provenienza	Fonti di rumore	Tecniche di prevenzione
Attività lavorativa degli addetti e dalle macchine/attrezzature impiegate per lo svolgimento dell'attività stessa.	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Trasporto animali e movimentazione materiali: muletti, automezzi.</li> <li>• Impianti refrigeranti, idropultrici.</li> <li>• Animali avviati alla macellazione.</li> </ul>	<p>Confinamento dell'attività produttiva in locali chiusi, mantenendo le porte e le finestre il più possibile chiuse.</p> <p>Informazione agli addetti operanti nell'area esterna sui comportamenti da adottare (es. evitare l'uso del clacson degli automezzi, grida e urli).</p> <p>Attenta programmazione del carico e dei turni di lavoro per ridurre al minimo lo stazionamento dei capi all'interno dello stabilimento.</p> <p>Collocazione degli impianti esterni in punti distanti e non rivolti verso i recettori sensibili (abitazioni civili).</p> <p>Sostituzione degli impianti e degli automezzi aziendali da rimpiazzare con modelli con livelli sonori più contenuti.</p> <p>Verifica periodica dell'efficienza e pulizia dei compressori e delle ventole degli scambiatori poste all'esterno.</p>

1. L'installazione deve rispettare i valori limite di emissione sonora, cioè il valore massimo di rumore che può essere emesso da una sorgente sonora misurato in prossimità della sorgente stessa, stabiliti dal d.p.c.m. 14/11/1997 per la classe acustica risultante dal piano di classificazione acustica comunale della zona dove l'installazione è ubicata .
2. La comunicazione di una modifica dell'installazione che può influire sui livelli di rumore deve essere accompagnata dalla valutazione previsionale di impatto acustico.

---

## 10. GESTIONE DEGLI STOCCAGGI

---

I rifiuti sono gestiti in regime di deposito temporaneo, pertanto si rimanda alle condizioni espressamente previste sul deposito temporaneo dall'art. 183, parte IV del d.lgs. 152/2006. Devono inoltre essere rispettate le seguenti prescrizioni.

1. Le materie prime e i rifiuti devono essere stoccati al coperto e con modalità adatte a contenere eventuali versamenti accidentali.
2. Devono essere presenti in azienda materiali assorbenti idonei a contenere e raccogliere, in caso di versamenti accidentali, le diverse tipologie di sostanze presenti in azienda.
3. Deve essere presente una cartellonistica per contrassegnare le aree destinate allo stoccaggio delle diverse tipologie di rifiuti e sottoprodotti animali.

---

## 11. MONITORAGGIO DELLE EMISSIONI E DEI PARAMETRI DI PROCESSO

---

1. Il gestore deve monitorare le emissioni e i parametri di processo con la frequenza e i metodi specificati in Tabella 17 e in Tabella 18

**Tabella 17: Piano di monitoraggio ambientale**

Parametro	Frequenza di monitoraggio
Numero e peso dei capi macellati	Giornaliera
Consumo idrico, distinto per prelievo da acquedotto e da pozzo	Annuale
Consumo di energia elettrica e metano	Annuale
Consumo di reagenti per l'impianto di depurazione	Annuale
Volume di acque reflue scaricate	Annuale
Produzione di fanghi di depurazione	Ad ogni smaltimento
Quantità di sostanze pericolose di cui alle tabelle 3/A e 5 dell'allegato 5 alla parte III del d.lgs. 152/06 utilizzate e scaricate	Annuale

---

### DIPARTIMENTO AMBIENTE E VIGILANZA AMBIENTALE

Valutazioni ambientali – nucleo Autorizzazioni Integrate Ambientali  
 Corso Inghilterra 7 - 10138 - Torino Tel. 011 8616856 - Fax 011 8614284  
 PEC: protocollo@cert.cittametropolitana.torino.it - [www.cittametropolitana.torino.it](http://www.cittametropolitana.torino.it)

**Tabella 18: Metodi di monitoraggio**

Parametro	Metodo di monitoraggio
Consumo idrico	Misura mediante contatore e registrazione delle letture.
Consumo energia elettrica	Misura mediante contatore e registrazione delle letture.
Consumo di metano	Misura mediante contatore e registrazione delle letture.
Numero e peso dei capi macellati	Registrazione con le modalità previste dalle norme e protocolli sanitari e veterinari
Volume di acque scaricate	Misura mediante contatore e registrazione delle letture.
Quantità di fanghi prodotti	Registrazione con le modalità previste dalla normativa sullo smaltimento dei rifiuti
Sostanze pericolose allo scarico	Calcolo in base ai risultati delle analisi e ai volumi di acqua scaricata

## 12. REPORT AMBIENTALE

- Ogni anno, entro il 30 aprile, il gestore deve trasmettere il report (resoconto) delle informazioni ambientali raccolte dai monitoraggi prescritti nel presente provvedimento durante l'anno precedente e riassunte nella Tabella 14, redatto seguendo le indicazioni riportate nelle linee guida ministeriali sui sistemi di monitoraggio emanate con d.m. ambiente del 31/1/2005.
- Ai fini della pubblicazione del report ambientale da parte della Città Metropolitana di Torino, come richiesto dall'art. 29-decies, comma 2 del d.lgs. 152/06, qualora il gestore ritenga di dover sottrarre all'accesso alcune informazioni ivi contenute, deve fornire un'ulteriore versione del report ambientale – denominata “versione pubblicabile” - epurata dei dati che si considerano non divulgabili, ed una nota esplicativa contenente le motivazioni di tale necessità. Si rammenta che, ai sensi dell'art. 29-quater, comma 14 del d.lgs. 152/06, le ragioni per cui può essere richiesta la non pubblicazione di alcune informazioni sono strettamente le seguenti:
  - riservatezza industriale, commerciale o personale;
  - tutela della proprietà intellettuale;
  - pubblica sicurezza o difesa nazionale.
- Nel report ambientale devono essere riportati anche i dati utilizzati e i calcoli o le valutazioni svolte per determinare se l'installazione è soggetta all'obbligo di presentare la dichiarazione EPRTR per l'anno di riferimento. Tale documento deve essere presentato anche nel caso in cui non siano superate le soglie previste per la dichiarazione.

### DIPARTIMENTO AMBIENTE E VIGILANZA AMBIENTALE

Valutazioni ambientali – nucleo Autorizzazioni Integrate Ambientali  
 Corso Inghilterra 7 - 10138 - Torino Tel. 011 8616856 - Fax 011 8614284  
 PEC: protocollo@cert.cittametropolitana.torino.it - [www.cittametropolitana.torino.it](http://www.cittametropolitana.torino.it)

**Tabella 19: Contenuto del report ambientale**

Descrizione	Note
Risultati del monitoraggio dei dati produttivi e prestazionali specificati nel piano di monitoraggio di Tabella 17	I dati produttivi devono essere presentati secondo lo schema riassuntivo di Tabella 20. I dati di monitoraggio devono essere brevemente illustrati, evidenziando e motivando eventuali variazioni significative rispetto agli anni passati.
Risultati delle analisi semestrali e annuali sui reflui in ingresso al depuratore e allo scarico.	Insieme ai risultati delle analisi sui reflui, devono essere riportati i dati sul livello di produzione al momento del campionamento (numero e peso dei capi macellati) e la portata trattata. Non è necessaria la trasmissione dei monitoraggi giornalieri, che devono essere tenuti a disposizione presso l'installazione.
Eventuali variazioni delle materie prime (reattivi) utilizzati	Devono essere indicate nel report le variazioni che non comportano una modifica in base ai criteri specificati al punto 4 della sezione 3 "Modifiche dell'installazione e variazione del gestore"
Verifica dell'assoggettamento alla presentazione della dichiarazione PRTR	Devono essere allegati i calcoli o le stime effettuate
Eventuali anomalie o incidenti verificatisi durante l'anno	Devono essere descritte le cause e l'estensione del problema e le azioni adottate per correggerlo e i controlli svolti per la verifica della soluzione del problema.

**Tabella 20: Schema di presentazione dei dati di consumo ed emissione**

Parametri	Totale anno	Valore medio
Numero di giorni di macellazione	A	-
Numero di giorni di attività, compresi giorni in cui è svolta solo il taglio e confezionamento delle carni macellate	B	-
Numero di animali macellati, distinto per specie	C	C/A: capi/giorno
Peso capi macellati, distinto per specie (da intendersi come peso della carcassa)	D	D/A: kg/giorno
Consumo di acqua	E	E/A: m <sup>3</sup> /giorno
Consumo di energia elettrica	F	F/B: kWh/giorno
Consumo di metano	G	G/B: m <sup>3</sup> /giorno
Consumo di acqua per capo macellato	-	E/C: m <sup>3</sup> /capo
Consumo di acqua per peso carcasse macellate	-	E/D: m <sup>3</sup> /kg
Consumo di energia elettrica per capo	-	F/C: kWh/capo
Consumo di energia elettrica per peso carcasse macellate	-	F/D: kWh/kg

**DIPARTIMENTO AMBIENTE E VIGILANZA AMBIENTALE**

Valutazioni ambientali – nucleo Autorizzazioni Integrate Ambientali

Corso Inghilterra 7 - 10138 - Torino Tel. 011 8616856 - Fax 011 8614284

PEC: protocollo@cert.cittametropolitana.torino.it - [www.cittametropolitana.torino.it](http://www.cittametropolitana.torino.it)

Parametri	Totale anno	Valore medio
Consumo di metano per capo	-	G/C: m <sup>3</sup> /capo
Consumo di metano per peso carcasse macellate	-	G/D:m <sup>3</sup> /capo
Volume di acqua scaricata	H	H/A: m <sup>3</sup> /giorno
Produzione di fanghi	I	I/A: m <sup>3</sup> /giorno I/H <sup>3</sup> : m <sup>3</sup> <sub>fanghi</sub> /m <sup>3</sup> <sub>reflui trattati</sub>

### 13. INIZIO ATTIVITÀ

1. Il gestore deve comunicare alla Città metropolitana di Torino e all'ARPA la data in cui prevede il superamento della soglia di assoggettamento ad AIA e la data di inizio del piano di monitoraggio iniziale del depuratore, riportato in Tabella 12, nel primo periodo utile invernale o estivo.
2. Dalla data di rilascio della presente autorizzazione si applica in ogni caso il piano di monitoraggio di Tabella 13.
3. Il primo report ambientale deve essere presentato entro il 30 aprile dell'anno 2021.

### 14. COMUNICAZIONI AGLI ENTI

1. Nelle tabelle seguenti sono riepilogati gli adempimenti che devono essere comunicati, i termini e i destinatari delle comunicazioni. Sono fatti salvi i termini degli adempimenti stabiliti dalle norme di settore, dai regolamenti, dai canoni e contratti di fornitura delle utenze.
2. Il gestore è tenuto alla presentazione secondo le modalità e termini stabiliti dalla norma, della dichiarazione di cui al Regolamento Europeo 166/2006 relativa al registro europeo delle emissioni qualora le emissioni superino i valori soglia fissati dallo stesso regolamento.
3. Il gestore deve conservare copia delle comunicazioni e dei dati trasmessi.

**Tabella 21: Termine degli adempimenti stabiliti nell'AIA**

Evento	Destinatari della comunicazione	Termine per la comunicazione
Comunicazione della data di superamento soglia di 50 Mg/giorno di produzione di carcasse	•Città metropolitana di Torino •ARPA	Comunicazione preventiva
Comunicazione della data di inizio del monitoraggio iniziale allo scarico	•Città metropolitana di Torino •ARPA	Comunicazione preventiva prima di ciascuno dei due periodi di monitoraggio previsti (invernale ed estivo)

Evento	Destinatari della comunicazione	Termine per la comunicazione
Presentazione dei risultati delle analisi iniziali allo scarico	<ul style="list-style-type: none"> <li>•Città metropolitana di Torino</li> <li>•ARPA</li> <li>•Comune</li> </ul>	Entro 30 giorni dal termine di ciascun periodo di monitoraggio
Comunicazione della data di campionamento dello scarico Sp1 solo per le analisi annuali	<ul style="list-style-type: none"> <li>•Città metropolitana di Torino</li> <li>•ARPA</li> </ul>	15 giorni prima
Presentazione del report ambientale	<ul style="list-style-type: none"> <li>•Città metropolitana di Torino</li> <li>•ARPA</li> <li>•Comune</li> </ul>	Entro il 30 aprile dell'anno successivo alle registrazioni
Dichiarazione E-PRTR - Regolamento Europeo 166/2006 (nel caso di superamento delle soglie stabilite in tale regolamento)	<ul style="list-style-type: none"> <li>•ISPRA</li> <li>•Città metropolitana di Torino</li> </ul>	Le modalità di presentazione sono definite dal decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 2011, n. 157 e sono disponibili sul sito internet <a href="http://www.eprtr.it">www.eprtr.it</a>

**Tabella 22: Comunicazioni in caso di modifiche, anomalie, incidenti o dismissioni**

Evento	Destinatari della comunicazione	Termine per la comunicazione
Inizio nuova attività/messa in esercizio nuovi impianti	<ul style="list-style-type: none"> <li>•Città metropolitana di Torino</li> <li>•ARPA</li> <li>•Comune</li> </ul>	Con almeno 10 giorni di anticipo
Variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto	<ul style="list-style-type: none"> <li>•Città metropolitana di Torino</li> </ul>	Entro 30 giorni dalla variazione
Comunicazioni di modifica	<ul style="list-style-type: none"> <li>•Città metropolitana di Torino</li> <li>•ARPA</li> <li>•Comune</li> </ul>	Almeno 60 giorni prima della modifica
Comunicazione in caso di violazione delle condizioni dell'autorizzazione o in caso di incidenti o eventi imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente	<ul style="list-style-type: none"> <li>•Città metropolitana di Torino</li> <li>•ARPA</li> </ul>	Avviso immediato

Evento	Destinatari della comunicazione	Termine per la comunicazione
Comunicazione per ogni nuova istanza presentata per l'installazione ai sensi della normativa di prevenzione dei rischi da incidenti rilevanti, della normativa in materia di valutazione di impatto ambientale e della normativa in materia urbanistica	<ul style="list-style-type: none"> <li>•Città metropolitana</li> <li>•ARPA</li> </ul>	Comunicazione preventiva
Comunicazione della data di dismissione degli impianti non più utilizzati.	<ul style="list-style-type: none"> <li>•Città metropolitana</li> <li>•ARPA</li> </ul>	Comunicazione preventiva
Comunicazione di cessazione dell'attività e presentazione del piano di dismissione del sito	<ul style="list-style-type: none"> <li>•Città metropolitana di Torino</li> <li>•ARPA</li> <li>•Comune</li> </ul>	Al momento della cessazione definitiva dell'attività
Domanda di riesame ai sensi del comma 3, lettera b) dell'art. 29-octies del D.lgs. 152/06	<ul style="list-style-type: none"> <li>•Modalità specificate nella modulistica predisposta</li> </ul>	Entro 10 anni dal rilascio del presente provvedimento o dall'ultimo riesame effettuato sull'intera installazione